

Punti cardine il doppio turno e il semipresidenzialismo corretto

Incarico a Maccanico?

Ad un passo dall'intesa sulle riforme
La trattativa parte dalla proposta Sartori

Non è passato
l'«uomo forte»

ENZO ROGGI

LA GIORNATA CONCLUSIVA delle consultazioni di Scalfaro ha prodotto la rilevante novità di una convergenza sul modello concettuale del semipresidenzialismo. Diciamo modello concettuale poiché il riferimento all'impianto francese è esemplificativo ma non conclusivo: si riconosce infatti l'esigenza di un adeguamento alle condizioni storico-politiche dell'Italia, il che in buona sostanza significa un diverso disegno dei poteri conferiti al presidente eletto. Questa convergenza costituisce la premessa necessaria ma non esaustiva della soluzione della crisi di governo. Altri fattori (oltre l'impegno a lavorare secondo quell'indirizzo alla riforma costituzionale) entrano in gioco: la personalità dell'incaricato, la sua piattaforma programmatica, relativemente ai problemi economici e sociali, il carattere stesso della compagnia che intercorre. Tutte cose che occuperanno i prossimi giorni a partire dalla scelta che sarà compiuta da Scalfaro. L'accordo tra le forze politiche se vi sarà dovrà sancire sia le intenzioni riformatrici sia la condivisione del programma. Ma certo il punto di avvio appare acquisito: ed è qui la novità rispetto alla situazione dei giorni precedenti quando il

ROMA. Sembra possibile l'accordo sulle riforme. Ieri al termine delle consultazioni del capo dello stato e alla fine di una giornata convulsa segnata dall'infittirsi di segnali di disponibilità da parte dei due poli, ha preso corpo l'ipotesi di un accordo sul modello di riforma Sartori. Prevede una versione corretta del sistema francese con doppio turno e semipresidenzialismo. In sostanza una svolta, anche se non completa. Perché Fini chiede una fotocopia del modello francese con un potere dai poteri molto estesi che D'Alema ha già giudicato inaccettabile. L'accordo dunque non c'è e ancora più vicine al Pds le posizioni di Dotti e Urbani di Forza Italia. Contrario al modello Sartori il Ppi se-

condo cui, però in caso di accordo, non ci saranno conseguenze sull'Ulivo. Stattina Scalfaro dovrebbe comunque tirare le fila della complessa partita e affidare a un presidente incaricato il compito di verificare le possibilità di intesa. In serata i nomi più accreditati erano quelli di Lamberto Dini, Carlo Azeglio Ciampi e a sorpresa di Antonio Maccanico. Su questi nomi Fini ha espresso al presidente della repubblica la contrarietà di An, anche se ha fatto capire - non si tratta di un veto insuperabile. I progressisti: «L'incarico non può che essere conferito a Dini». Le possibilità di intesa hanno avuto risonanze positive sulla lira che è scesa a quota 1060 sul marco.

ROSANNA LAMPUGNANI FABRIZIO RONDOLINO VINCENZO VASILE
ALLE PAGINE 34-5

Franco Bassanini
«Non copieremo
la Francia»



ALBERTO LEISS
A PAGINA 3



Giuliano Urbani
«A Fini dico:
Chirac non va»

PASQUALE CASCELLA
A PAGINA 4

Gerardo Bianco
«Non spaccheremo
l'Ulivo»



RITANNA ARmeni
A PAGINA 5



Ciò che resta del palcoscenico della «Fenice» dopo l'incendio

Merola/Ansa

Questa La Fenice divorata dalle fiamme

VENEZIA. Dai ruderi della Fenice spuntano in chieste ma anche voglia di accelerare i tempi della ricostruzione. Il mondo lo vuole, non soltanto Venezia, e il coro di quanti chiedono fatti immediati. E il ministro dei Beni culturali li assicura, insieme ai fondi necessari che potrebbero arrivare a 70 miliardi. Le inchieste sulle cause dell'incendio, divise tra do-

e fatalità brancolano nel buio delle ceneri. Perplesso il sindaco Cacciari, i conti non tornano, mentre la compagnia del teatro veneziano, in tournée a Varsavia, e accolta come una pattuglia di naufraghi e sulla ricostruzione interviene Carlo Aymonino, architetto e Gioacchino Lanza Tommasi, direttore dell'Istituto italiano di cultura di New York.

ANTONELLA FIGORI TONI JOP MATILDE PASSA NICHELE SARTORI
ALLE PAGINE 2-7

Palazzo Chigi prende atto delle preoccupazioni dei sindacati: «Controllare l'inflazione»

Il governo congela tutte le tariffe

Scioperano i vigili del fuoco, aerei bloccati

ROMA. Niente più aumenti delle tariffe pubbliche, almeno per un po'. Lamberto Dini accoglie i ultimatum dei sindacati, salta il palazzo Chigi con intenzioni piuttosto bellicose e per evitare uno scontro sociale sulle bollette decise di congelare gli aumenti già decisi dal Cipe o quelli soltanto prospettati. Dunque, in attesa di un nuovo incontro al tavolo della politica dei redditi (in cui si terrà conto anche della situazione dei salari) stop agli aumenti di telefono, aerei, ferrovie, acqua e autostrade. In questi due ultimi casi siamo in zona Cesa,

L'addio
agli azionisti
Agnelli:
«Fiat bene
nel '95
nubi sul '96»

DARIO VENEZONI
A PAGINA 17

gli incrementi previsti sarebbero entrati in vigore da stamattina. Inoltre l'Esecutivo si sarebbe impegnato a controllare anche i prezzi, sorvegliati come benzina e Rca. Auto E oggi si fermano i vigili del fuoco per tutta la giornata, dalle 10 alle 18, negli aeroporti. Voli a rischio dunque e teatri chiusi. Tutti i teatri, tranne il Regio di Torino dove la «Bohème» celebra il centenario della prima e i vigili del fuoco hanno garantito la sorveglianza.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 12-18



BUTCH CASSIDY
con Paul Newman
e Robert Redford
SABATO 3 FEBBRAIO

Kamikaze contro la Banca centrale. Forse duecento i morti

Terribile vendetta dei tamil

Autobomba fa strage a Colombo

«Non ho ira
contro nessuno»
Viaggio
a Sollicciano
nel carcere
di Pacciani

GIUSEPPE GIULIETTI
A PAGINA 8



Un commando suicida dei Tigris tamil provoca una strage a Colombo, capitale dello Sri Lanka. Un camion imbottito di tritolo viene lanciato a tutta velocità contro la sede della Banca centrale. I morti accertati nell'esplosione e nell'incendio che ne è derivato sono 53, i feriti 1400. Si teme che il bilancio delle vittime sia assai più pesante (si parla di 200 morti) perché centinaia di persone sono rimaste sepolte sotto le macerie. Le Tigris vogliono dividere il paese in due: i tamil da una parte, i cingalesi dall'altra. A dicembre furono cacciate da Jaffna, che avevano trasformato in una sorta di mini Stato tamil di fatto indipendente. Con l'impresa di ieri hanno voluto dimostrare al governo di essere ancora forti e in grado di colpire nel cuore stesso della capitale.

GABRIEL BERTINETTO
A PAGINA 13

Cara amica violentata
grazie per il tuo coraggio

CAROLE BEBBE TARANTELLI

CARA AMICA, scrivo questa lettera per ringraziarti di aver condiviso con noi la terribile esperienza dello stupro che ha ucciso una parte di te insieme a tuo figlio. Chi ha letto ieri su questo giornale la tua testimonianza non potrà più negare che quella dello stupro è un'esperienza di violenza e di odio. Mai più potrà dire che una violenza di gruppo è una «ragazzata», o che è l'espressione di una sessualità troppo irruenta. Tu l'hai descritta per quella che è un'esperienza di morte. Ci hai fatto capire bene la misera profondità dei tuoi stupratori. È come se in quel

SEGUE A PAGINA 8



CHE TEMPO FA

Il prezzo

SE FOSSI UN EX FASCISTA che ha seriamente intenzione di diventare destra democratica non mi preoccuperei; troppo delle polemiche provocate da un patetico articolo del Secolo su Danzica. Ne dei ben più micidiali articoli «revisionisti» che pubblica il Giornale. Mi preoccuperei piuttosto della rapidità e della disinvoltura con la quale un così enorme passo (dal neofascismo al gollismo, ma De Gaulle ai fascisti fece la guerra) è stato compiuto. Ammesso (e non concesso) che i comunisti italiani - che pure venivano da una storia radicalmente diversa e strettamente intrecciata con quella della democrazia repubblicana - abbiano percorso un cammino «tecnicamente» simile, questo cammino è iniziato almeno vent'anni fa. Ha travolto vite sconvolte, animi fatti piangere persone. Si rivede la destra che dice di voler cambiare. La cosa di Nanni Moretti per conoscere il prezzo davvero pagato la serietà del dolore che ogni crisi produce. Nessuna predica. Semmai una quasi solida constatazione quando si cambia si soffre. E io vedo dalle parti della nuova destra da night-club ammessa a Palazzo troppa allegria. [MICHELE SERRA]

Su AVVENIMENTI in edicola

● PRESIDENZIALISMO
Il contagio
dell'uomo forte

● «ACHILLE»
Ecco chi spiava
Di Pietro

● RADIO
Le pagine
con i programmi

